**Vivere nella gioia, ricucendo gli strappi**

RELAZIONE INIZIALE

Il messaggio che ci viene da questa lettera è legato non tanto a problematiche dottrinali, quanto alla preoccupazione di mantenere buoni i rapporti all'interno della comunità, improntati sulla cordiale amicizia. La sua realizzazione viene fatta attraverso lo scambio, anche molto semplice, di notizie che riguardano la situazione concreta della vita di questa comunità.

Il tono di questa lettera è caratterizzato dai sentimenti di gioia e di affabilità. In forza di quella amicizia, Paolo intende porre attenzione ai pericoli che i membri della comunità possono incontrare, che possono minacciarne l'unità interna. La necessità di essere uniti è fondamentale per coloro che appartengono alla comunità così che questo possa risplendere come attrattiva e fonte di gioia per coloro che non vi appartengono. All'inizio del cap. 2 della lettera Paolo invita a custodire l'unità con queste parole: “rimanete unanimi e concordi”. L’unità che Paolo auspica trova la sua sorgente nella ricerca e nella condivisione del pensiero di Cristo. E' proprio questa ricerca che può dare l'unità, che impedisce a ciascuno di avere la sua verità esibendola magari come l'unica, la più importante, la più decisiva. Per cercare questa unità di pensiero Paolo invita all'umiltà, virtù che può essere tradotta come “considerare l'altro superiore a se stesso”. Questa umiltà consiste nell'abbassamento di se stesso. Tutti sono impegnati a scoprire quella verità e a condividerla nella comunità. Paolo in questo modo fa capire che il cristiano deve sempre tenere un atteggiamento relazionale. Deve essere ricercato il proprio interesse ma solo se è capace di far crescere quello degli altri. Questa ricerca dell'unità allora si traduce nella possibilità di essere luminosi: “siate risplendenti pur essendo in un contesto di generazione malvagia e perversa”. Questa unità è fonte di gioia, è capace di essere luce all'esterno. Ecco l'altra direzione della ricaduta di questo percorso evangelico.

Il tema della gioia richiamato da Paolo non è solo l’indicazione del frutto che può offrire la testimonianza evangelica ma ha anche un valore escatologico che trova la sua espressione in: “Dio sia tutto in tutti”. Allora e solo allora la gioia sarà piena. E’ questo un punto sul quale Paolo insiste molto: “siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto siate lieti. La vostra affabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino”. Il cuore della nostra esperienza cristiana è tutto lì, ed è così vicino che forse non ce ne accorgiamo sempre. La ragione profonda della gioia è decisamente questa: se c'è una comunità che cerca l'unità e che questa unità è data dal pensiero di Cristo, c'è davvero motivo per gioire.

**A cura di Stella e Carmelo Russo**